

Residenti e villeggianti impossibilitati a fare il bagno lungo la costa lametina

Chiazze marroni e verdastre Il mare "spaventa" i vacanzieri

Le acque del litorale invase da reflui nauseabondi e disgustosi
L'interrogativo comune: «Dove sono tecnici, istituzioni e politici?»

Sarah Incamicia

L'insofferenza dei residenti e dei turisti per l'impossibilità di fare il bagno nel tratto di spiaggia tra Pizzo e Lamezia, cresce di giorno in giorno. I bagnanti si vedono costretti a denunciare l'ormai vergognosa situazione di mare sporco, caratterizzato da macchie marroni o verdastre che spaventano chi vorrebbe semplicemente godere di un sacrosanto diritto: quello di bagnarsi in acque pulite. Ogni estate si ripete un indegno spettacolo e tra turisti e bagnanti locali non può che serpeggiare rabbia, delusione, voglia di abbandonare questa martoriata terra, in cui il turismo, volano indiscusso di riscatto economico e sociale, viene distrutto. Se si leggono i dati ufficiali sul sito del ministero della salute o di Arpacal riportano che su 715 chilometri di costa 600 sono di buona qualità, dati suffragati da varie associazioni ambientaliste, sta di fatto che sono state

tante le lamentele fatte da turisti e residenti che mostravano un mare non certo di buona qualità. Infatti in certe giornate estive e in puntuale orario dalle 11 in poi, le acque della costa lametina sono invase da reflui verdastri, oleosi e ributtanti e si colorano di un verde disgustoso.

La costa lametina viene denominata con appropriata intuizione "Riviera dei tramonti" da parte di tanti Comuni costieri che intendono rilanciare il turismo lungo il litorale, anche perché le potenzialità naturali ci sono tutte, da quelle dei laghi salmastri alla pineta frangivento, da quelle faunistiche al birdwatching, dalle dune agli sport del vento, per come hanno spontanea-

Servirebbero maggiori controlli agli impianti di depurazione che purtroppo spesso non funzionano

mente intuito gli amanti del kitesurf e degli sport velici.

Dove sono i tecnici, gli amministratori, gli addetti ai lavori che avrebbero il compito di controllare che funzionino i depuratori? È quanto si chiedono tanti bagnanti stanchi di dover rinunciare, dopo aver investito con sacrificio ad acquistare immobili lungo la costa lametina, del loro mare. Mentre i turisti sono, ogni anno, sempre più esigui, su questo tratto di mare. E tutti si chiedono dove sono i politici che, in prossimità di elezioni, promettono sistematicamente che priorità assoluta sarà data alla salvaguardia del mare pulito, notoriamente fonte di ricchezza economica. Peccato che sempre sistematicamente ciò non avvenga. Un grido alto, forte si alza non solo dai residenti e dai turisti, ma anche da alcune associazioni come "Pinetamare insieme" che denunciano come una località balneare tra le più belle in Italia, grazie alle sabbie bianche e al mare che quando si

presenta con le sue naturali caratteristiche è azzurro e trasparente, quando l'indegna mano dell'uomo non interviene a renderla fetida e sporca. Sempre più frequentemente, infatti, il mare viene sporcato da liquami e sversamento di acque reflue. Ormai stanchi di vedere, ancora ad agosto, mare torbido, tendente al verde in cui galleggiano pesciolini morti, non credono alla giustificazione della fioritura algale. Le cause di tale disastro ambientale è risaputo: mancanza di depuratori che, laddove risultano essere presenti, sono obsoleti. E, in molti pensano che la Regione Calabria potrebbe dare una svolta decisiva, creando una società di gestione pubblica/privata che controlli l'intero processo delle acque: dall'acqua potabile fino alla depurazione. Cosa che si sta tentando di fare con la nuova società che dovrebbe sostituire la Sorical. Ma, come sempre, tutto procede con storica lentezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA